

Collana sulle false interpretazioni
e sulle indebite attribuzioni
Studio sugli errori giuridici – 4a edizione

Disciplina della
Devozione e
del Disconoscimento
al-walā' wa 'l-barā'

Abd al-Fattah Ibn Saleh Qadish al-Yafī'i'

سَنَاد
S A N A D

It

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

In nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso

Che Allah sia lodato, il Signore dei due mondi, e che la pace e la benedizione scendano sul nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e su chi lo ha seguito fino al Giorno del Giudizio.

Il concetto di *Al-Walā' wa 'l-Barā'* [devozione e disconoscimento] è stato coniato nei tempi moderni. Non era conosciuto dai pii predecessori o dagli studiosi dei secoli precedenti. Si tratta di un concetto che ha causato diversi problemi alla *umma*. Molto sangue è stato versato nel nome di *Al-Walā' wa 'l-Barā'*. Molto onore è stato violato nel nome di *Al-Walā' wa 'l-Barā'*. Molti beni sono stati saccheggianti nel nome di *Al-Walā' wa 'l-Barā'*. Molte nozioni e realtà della religione sono state fraintese e distorte nel nome di *Al-Walā' wa 'l-Barā'*.

Il *barā'a* (disconoscimento) di un musulmano non esiste

Il dovere di un musulmano nei confronti degli altri musulmani è quello di amarli, aiutarli, essere loro amico e fratello. Un musulmano non dovrebbe odiare o disconoscere altri musulmani, a meno che questi ultimi non mostrino inimicizia nei suoi confronti. Allah, l'Altissimo, ha detto: **«I credenti e le credenti sono alleati gli uni degli altri.»** [9:71] Lui, l'Altissimo, ha anche detto: **«In verità i credenti sono fratelli.»** [49:10]

Il Profeta ﷺ ha detto: "I credenti sono come [parti di] un edificio."¹ Lui ﷺ ha anche detto: "I credenti nell'amore, nella compassione e nella misericordia reciproche sono come un unico corpo."²

Se un musulmano commette un peccato o introduce una innovazione religiosa biasimevole, allora solo quelle azioni che violano la Legge Sacra dovranno essere sgradite, e non la sua persona in quanto tale, dato che ha testimoniato *Lā ilāha illa 'llāh*. Ciò si può capire dai versetti e dagli hadith summenzionati. Inoltre, Allah

1 Ṣaḥīḥ al-Bukhārī e Ṣaḥīḥ Muslim.

2 Ṣaḥīḥ al-Bukhārī e Ṣaḥīḥ Muslim.

l'Altissimo ha detto: «e sii benevolo con i credenti che ti seguono. Se poi ti disobbediscono allora di': "In verità, sconfesso quello che fate!"» [26: 215-216]. Allah l'Altissimo non ha detto "Voglio liberarmi di lui", ma ha solo chiesto al Profeta ﷺ di assolverlo dalla sua disobbedienza.

Quando il compagno Khālid faceva qualcosa di sbagliato, il Profeta ﷺ diceva: "O Allah! Voglio liberarmi di ciò che ha fatto Khālid"¹ e non "Voglio liberarmi di Khālid".

Una volta Abū 'l-Dardā' passò vicino a un gruppo di persone che stavano ingiuriando un uomo che aveva peccato. Abū 'l-Dardā' disse al gruppo: "Se lui cadesse in un pozzo, non lo aiutereste?". Loro risposero: "Certo che lo aiuteremmo!". E allora lui disse: "Allora non maltrattate vostro fratello. Invece, rendete lode ad Allah per avervi salvato dal commettere lo stesso peccato". Loro chiesero: "Tu non lo odi [per questo]?". Lui rispose: "Io odio solo la sua azione. Se lui si astiene dal commettere peccati allora è mio fratello."²

Come comportarsi con un musulmano peccatore

'Umar ibn al-Khaṭṭāb ha riportato che c'era un uomo ai tempi del Profeta ﷺ chiamato Abdullah e conosciuto come *himār* [asino], che faceva ridere il Messaggero di Allah, pace e bene su di Lui, grazie al suo senso dell'humour. Egli aveva l'abitudine di bere vino ed era stato già frustato per questo suo comportamento. Un giorno fu portato al cospetto del Profeta ﷺ, per aver bevuto vino e, di conseguenza, fu frustato. Un uomo tra la gente disse: "O Allah, che tu possa maledirlo! Troppo spesso è stato frustato per questo comportamento." Il Profeta ﷺ disse: "Non lo maledire perché, giuro su Allah, tutto ciò che so [di lui] è che ama Allah e il Suo Messaggero."³

In un'altra versione di al-Bukhārī, il Profeta ﷺ disse: "Non parlare così. Non aiutare il demonio contro di lui." In un'altra versione ancora, il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Non parlare così. Non aiutare il demonio contro di lui. Piuttosto, di': 'Che Allah possa avere miseri-

1 Riportato da al-Bukhārī.

2 'Abd al-Razzāq. Muṣannaf [11 / 18].

3 Ṣaḥīḥ al-Bukhārī [6: 2489]

cordia di te.”¹

Il Profeta ﷺ era adirato per la maniera in cui i suoi compagni parlavano di quest’uomo. Egli disse loro: “Non lo maledite perché, giuro su Allah, tutto ciò che so [di lui] è che ama Allah e il Suo Messaggero.” “Non parlate così. Non aiutate il demonio contro di lui.” “Piuttosto, dite: ‘Che Allah possa avere misericordia di te.’”

Quando il Profeta ﷺ si relazionava con i peccatori, si preoccupava di spronarli a sviluppare buone qualità. Il suo compagno era ubriaco, eppure l’unica che cosa che il Profeta ﷺ disse su di lui era che amava Allah e il Suo Messaggero.

Così facendo, egli voleva insegnare ai suoi compagni come comportarsi con coloro che commettono peccato. Voleva anche che fosse un consiglio per l’uomo, dato che sapeva che lo stava ascoltando. La maniera gentile da lui adottata è molto più efficace per fare in modo che un peccatore smetta di disobbedire ai precetti religiosi, dato che la severità generalmente conduce solo alla resistenza. Anche se un peccatore ascolta un consiglio severo, si tratterà solo di una obbedienza superficiale, che di solito non sarà sincera.

Il Profeta, pace e benedizioni su di Lui, disse: “La gentilezza adorna ogni cosa in cui si trova, e disonora tutto ciò da cui è allontanata.”² Egli ﷺ disse anche: “Non è lecito per un musulmano evitare suo fratello per più di tre [giorni].”³

Lealtà e ostilità sulla base di associazioni particolari

Dio Altissimo ha detto: «In verità i credenti sono fratelli: ristabilite la concordia tra i vostri fratelli» [49:10]; «I credenti e le credenti sono alleati gli uni degli altri.» [9:71]

Allo stesso modo il Profeta ﷺ disse: “Un musulmano è fratello di un altro musulmano. Non deve fargli torto, abbandonarlo o disprezzarlo.”⁴ “Il sangue, la proprietà e l’onore di ogni musulmano

1 Musnad di Ahmad [2:229]

2 Riportato da Muslim.

3 Riportato da al-Bukhārī e Muslim.

4 Riportato da Muslim.

sono inviolabili per un altro musulmano.” Questi concetti sono espressi anche in altri hadith.

Le affermazioni fatte in questi versetti e hadith non fanno distinzioni tra musulmani in base alla loro affiliazione a una particolare scuola di pensiero, fazione o località. Piuttosto, dimostrano che la lealtà, l’amore e l’aiuto di un musulmano verso un altro musulmano dovrebbe essere basata unicamente sul fatto che una persona ha l’Islam nel suo cuore. Chiunque professi l’Islam ha il diritto di ricevere lealtà, amore e aiuto, indipendentemente dalla sua scuola di pensiero, dalla sua fazione o dal suo paese. Il Profeta, pace e bene su di Lui, disse: “Chiunque testimoni *lā ilāha illa ‘llāh* [non c’è nessun dio all’infuori di Dio], si diriga verso la *Qibla* [direzione della preghiera], preghi come preghiamo noi e mangi i nostri animali macellati è un musulmano. Ha gli stessi diritti e le stesse responsabilità dei musulmani.”¹

Sfortunatamente la situazione attuale dei musulmani è molto lontana da questo ideale. Per molti musulmani l’amicizia e l’inimicizia dipendono dall’affiliazione a una particolare scuola di pensiero, fazione o nazione.

Il *barā‘a* (disconoscimento) di miscredenza implica una condotta negativa verso i non musulmani?

Alcune persone credono che il disconoscimento di miscredenza implichi che i musulmani si comportino con un cattivo carattere, violenza, durezza e severità con i musulmani e che non debbano mostrare a questi ultimi alcuna gentilezza, bontà, compassione o pietà. Si tratta di una interpretazione erronea, che risulta in conflitto con il Nobile Corano e con gli hadith del Profeta. Quest’ultimo ﷺ al quale il Corano è stato rivelato, è la persona migliore per dimostrare il significato di lealtà e di ostilità. I seguenti versetti e hadith dimostrano il tipo di condotta che i musulmani dovrebbero avere con i non musulmani ostili e combattenti, e quindi a maggior ragione con gli stessi musulmani.

Nel Nobile Corano Allah l’Altissimo disse a Mosè e ad Aronne (pace e benedizione su di loro): **Andate da Faraone: in verità si**

¹ Riportato da al-Bukhārī.

è ribellato! Parlategli con dolcezza. Forse ricorderà o temerà [Allah]” ﴿ [20: 43-44]

Lui, l’Altissimo, ha anche detto: «Non ti mandammo se non come misericordia per il creato.﴾ [21: 107] E Lui, l’Altissimo, ha detto: «Discuti con loro nella maniera migliore.﴾ [16:125] Lui, l’Altissimo, ha anche detto: «Userete buone parole con la gente﴾ . [2:83]

Dopo che la gente di Tā’if aveva colpito il Profeta ﷺ con delle pietre l’Angelo delle Montagne andò da lui e si offrì di schiacciarla con le montagne. Ma il Profeta ﷺ rifiutò la sua offerta e disse: “Spero che Allah porti dai loro lombi coloro che adorano Lui solo e che non associano altri a Lui.”¹

Durante la conquista di Mecca, uno dei compagni si sentì dire: “Questo sarà il giorno del *malhama* [strage]!” Il Profeta ﷺ rispose: “Piuttosto, questo è il giorno del *marhama* [misericordia]!”²

Quando il Profeta ﷺ entrò a Mecca dopo averla conquistata, fece riunire i Quraysh e chiese loro: “Cosa pensate che vi farò?” Essi risposero: “[Tu sei] un fratello nobile, figlio di un fratello nobile.” Egli disse: “Andate, siete [tutti] liberi.”³

A Uḥud essi gli ruppero l’incisivo, gli fratturarono la fronte e uccisero settanta dei suoi compagni, tra cui suo zio Hamza. Tuttavia, la Sua risposta ﷺ fu quella di alzare le mani e di pregare: “O Allah, perdona la mia gente perché non sa.”⁴

Quando il Profeta ﷺ arrivò a Medina, egli strinse un patto di convivenza e di difesa reciproca con gli ebrei di Medina, come riportato da Abū ‘Ubayd in Kitāb al-Amwāl e da Ibn Ishāq in *al-Maghāzī*.

Ci sono tanti altri esempi di questo tipo di condotta all’interno della nobile biografia del Profeta ﷺ.

1 Narrato da Muslim

2 Narrato da Ibn ‘Asākir e anche da al-Wāqidi e da al-Umawī nei loro Maghāzīs.

3 Narrato da al-Bayhaqī.

4 Narrato da Ibn Ḥibbān nel suo Ṣaḥīḥ.

Esempi di condotta dei compagni e dei predecessori con i non musulmani

‘Umar ibn al-Khaṭṭāb una volta passò vicino a una casa dove c’era un ebreo che stava chiedendo l’elemosina e che diceva: “Aiutate un uomo vecchio e cieco.” ‘Umar gli chiese: “Cosa ti ha portato a chiedere l’elemosina?” L’uomo rispose: “La povertà e la *jizya* [tassa personale per non musulmani].” ‘Umar prese l’uomo per mano, lo portò a casa sua e soddisfece alcuni dei suoi bisogni. In seguito, egli convocò il custode della *Bayt al-Māl* [Tesoro] e gli disse: “Prenditi cura di quest’uomo e di altri come lui perché, giuro su Allah, non saremmo giusti se consumassimo le sue ricchezze durante la sua giovinezza e lo dimenticassimo nella sua vecchiaia.” In seguito recitò il seguente versetto: «Le elemosine sono per i bisognosi, per i poveri, per quelli incaricati di raccogliercle, per quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori, per il riscatto degli schiavi, per quelli pesantemente indebitati, per [la lotta sul] sentiero di Allah e per il viandante. Decreto di Allah! Allah è saggio, sapiente.» [9:60] ‘Umar poi disse: “I ‘poveri’ indicati in questo versetto sono i musulmani. Quest’uomo è tra ‘i bisognosi’ della Gente del Libro.” In seguito esonerò lui e gli altri come lui dal pagamento della *jizya*.¹

Nell’accordo della *dhimma* [protezione] dei non musulmani di Ḥīra, Khālīd ibn al-Walīd scrisse: “Qualsiasi persona anziana che è troppo debole per lavorare, che sia afflitta, che una volta era ricca ma che ora è diventata povera al punto che ha bisogno di ricevere la carità dai propri correligionari – una persona di questo tipo è esonerata dalla *jizya* e fino a quando risiederà nelle terre musulmane, lei e la sua famiglia saranno supportati dal Tesoro musulmano.”²

‘Umar ibn ‘Abd al-‘Azīz scrisse a ‘Adī ibn Arṭāa: “Fa’ attenzione ai non musulmani che vivono sotto le tue leggi e che sono diventati vecchi, deboli e senza lavoro. Dà loro dal Tesoro musulmano ciò di cui hanno bisogno per soddisfare le loro necessità.”³

1 Riportato da Abū Yūsuf in al-Kharāj.

2 Riportato da Abū Yūsuf in al-Kharāj.

3 Riportato da Ibn ‘Ubayd in Kitāb al-Amwāl.

C'è conflitto tra l'amore per un non musulmano e il disconoscimento di miscredenza?

Un musulmano può amare un non musulmano per svariati motivi. Solo nel caso in cui quest'ultimo sia amato per la sua religione, tale amore è considerato miscredenza. Inoltre, se lo si ama per una ragione che è proibita dalla Legge Sacra, per esempio nel caso in cui un uomo ami una donna all'interno di una relazione illecita, anche tale amore non è consentito. Tuttavia, ciò si applica tanto ai musulmani che ai non musulmani. Di conseguenza, anche amare un musulmano perché ci si impegna con quest'ultimo in attività proibite è ugualmente vietato.

Se, invece, un musulmano ama un non musulmano per una ragione consentita dalla Legge Sacra, come nel caso in cui, ad esempio, tale persona sia un parente, un collega o qualcuno che si è comportato bene nei confronti di un musulmano, questo amore è permesso. Nel suo libro, *Īthār al-Ḥaqq 'ala 'l-Khalq*, Ibn al-Wazīr ha detto: “[Il tipo di] amicizia che è proibito unanimemente da tutti gli studiosi è l'amore verso un miscredente per la sua miscredenza e verso un peccatore per la sua disobbedienza, e non per altre ragioni, come per esempio se tale miscredente apporta dei benefici a un musulmano, lo tiene lontano dai pericoli o ha una buona qualità. E Dio ne sa di più.”¹ In *Īthār al-Ḥaqq 'ala 'l-Khalq* ha anche detto: “Gli studiosi più severi del *wala' wa-al-bara'* (lealtà e disconoscimento) rendono lecito amare un peccatore per una sua buona qualità, anche si tratta di un miscredente, come nel caso di Abu Talib in alcuni discorsi e altri episodi, il quale fu amato dal Profeta e dalla sua famiglia prima che si convertisse all'Islam.”²

I seguenti punti sono la prova che è consentito amare un non musulmano se quell'amore dipende da una ragione diversa dalla religione:

In primo luogo, amare qualcuno è qualcosa che si verifica in maniera naturale e non si può volontariamente cancellare dal proprio cuore. Amare il proprio padre, il proprio figlio, il proprio compagno o chiunque ci faccia del bene fa parte della natura umana.

1 Ibn al-Wazīr. *Īthār al-Ḥaqq 'ala 'l-Khalq*, p. 400.

2 Ibn al-Wazīr. *Īthār al-Ḥaqq 'ala 'l-Khalq*, p. 400.

In secondo luogo, Allah l'Altissimo ha detto: «Non sei tu che guidi coloro che ami: è Allah che guida chi vuole Lui.» [28:56] In questo versetto Allah l'Altissimo ci informa dell'amore che il Profeta, pace e bene su di Lui, provava per suo zio Abū Ṭālib, sebbene a quel tempo lui fosse un non musulmano e lui volesse che fosse guidato.

Infine, Allah l'Altissimo ha detto: «Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza.» [30:21] È ben noto nella Legge Sacra che un musulmano può sposare una non musulmana della Gente del Libro che vive in terra islamica, mentre la maggioranza degli studiosi consente tale unione anche se quest'ultima è di terre non islamiche. Allah l'Altissimo ha detto: «Oggi vi sono permesse le cose buone e vi è lecito anche il cibo di coloro ai quali è stata data la Scrittura, e il vostro cibo è lecito a loro. [Vi sono inoltre lecite] le donne credenti e caste, le donne caste di quelli cui fu data la Scrittura prima di voi.» [5:5] Da questi due versetti si può dedurre che non vi è alcuna opposizione al fatto che un musulmano ami una moglie non musulmana della Gente del Libro, dato che si tratta di qualcosa di naturale e di inevitabile.

Far visita ai non musulmani in generale, far loro visita quando sono ammalati, accettare i loro inviti e dar loro le condoglianze

Anas disse: “Un giovane ragazzo ebreo che serviva il Profeta ﷺ si ammalò, e perciò il Profeta ﷺ andò a fargli visita. Egli si sedette al suo fianco e gli disse: “Abbraccia l'Islam.” Il ragazzo guardò suo padre, il quale disse: “Obbedisci ad Abū 'l-Qāsim [il Profeta] ﷺ” [Il ragazzo quindi] abbracciò l'Islam. Quando se ne andò, il Profeta ﷺ disse “che Dio sia lodato, perché lo ha salvato dalle fiamme dell'inferno.”¹

Anas ha anche riportato che una volta un ebreo invitò il Profeta ﷺ a un banchetto di pane d'orzo e brodo rancido, e il Profeta ﷺ accettò l'invito.²

Le quattro scuole di giurisprudenza permettono in maniera unanime di porgere le proprie condoglianze ai non musulmani.

1 Riportato da al-Bukhārī.

2 Riportato da Aḥmad.

Comportarsi bene con non musulmani, mantenere legami di parentela e scambiarsi doni con loro

Allah l'Altissimo ha detto nel Nobile Corano: ﴿Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allah ama coloro che si comportano con equità. Allah vi proibisce soltanto di essere alleati di coloro che vi hanno combattuto per la vostra religione, che vi hanno scacciato dalle vostre case, o che hanno contribuito alla vostra espulsione. Coloro che li prendono per alleati, sono essi gli ingiusti.﴾ [60:8-9]

Abdullāh ibn al-Zubayr ha detto: "Questo versetto è stato rivelato in riferimento ad Asmā' bint Abu Bakr. Sua madre non musulmana, Qutayla bint 'Abd al-'Uzza, le fece visita portando con sé in dono del *ṣunāb* [una salsa composta da senape e uvetta], formaggio secco e burro chiarificato. Asmā' le disse: "Non posso accettare i tuoi doni. Non mi fare visita fino a quando il Messaggero di Allah ﷺ non mi darà il permesso." 'Ā'isha raccontò tutto ciò al Messaggero di Allah ﷺ e Allah rivelò: ﴿Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione...﴾ [Narrato da al-Ṭabarī nel suo Tafsīr]

Nel Ṣaḥīḥ al-Bukhārī si narra che Asmā' disse: "Mia madre, che era una politeista, si recò a farmi visita durante la tregua dei Quraysh con il Profeta ﷺ. Chiesi al Profeta ﷺ: "Mia madre si è recata a farmi visita. Devo mantenere la mia relazione con lei?" Lui rispose: "Sì, resta in buoni rapporti con tua madre."

Il significato generale dei versetti summenzionati [60:8-9] comprende numerosi tipi di gentilezza, giustizia ed eccellenza riguardo all'interazione con non musulmani che non sono combattenti. Alcuni di questi significati saranno elencati qui di seguito:

Tra questi c'è fare la carità e scambiarsi doni con loro.

﴿Non sta a te guidarli, ma è Allah che guida chi vuole. E tutto quello che darete nel bene sarà a vostro vantaggio, se darete solo per tendere al Volto di Allah. E tutto quello che darete nel bene vi sarà restituito.﴾

to e non subirete alcun torto.﴾ [2:272]. Ibn Abbās ha riportato che dopo la rivelazione di questo versetto, il Profeta ﷺ ordinò di dare la carità a chi la chiedeva, indipendentemente dalla sua religione.¹

Sa‘īd ibn al-Musayyib ha riportato che il Messaggero di Allah ﷺ fece la carità a una famiglia ebraica che continuò a riceverla [ai tempi di Sa‘īd].²

Al-Bukhārī e Muslim hanno riportato che ‘Umar ibn al-Khaṭṭāb regalò un indumento a un suo fratello politeista. Al-Nawawī, nel suo commentario del *Ṣaḥīḥ Muslim* [14/39], ha affermato: “‘Umar ha vestito il suo fratellastro materno della Mecca nonostante fosse un politeista.” Vi sono prove sufficienti in tutti questi esempi della liceità di mantenere i rapporti con parenti non musulmani e di essere buoni con loro, come pure della liceità di dare doni ai non musulmani in generale. D’altra parte, molti non musulmani, tra cui alcuni re, diedero al Profeta ﷺ dei doni che furono accettati. Tra questi ci furono i doni del re copto d’Egitto. ‘Āisha disse: “Muqawqis, il governatore di Alessandria, donò al Messaggero di Dio ﷺ un barattolo di antimonio, uno specchio e un pettine.”³

Rapporti di buon vicinato

Allah l’Altissimo ha detto: «Dorate Allah e non associateGli alcunché. Siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri parenti e coloro che vi sono estranei, il compagno che vi sta accanto, il viandante e chi è schiavo in vostro possesso. In verità Allah non ama l’insolente, il vanaglorioso.﴾ [4:36] Una spiegazione per “coloro che vi sono estranei” è che si riferisce ai vicini non musulmani. Nawf al-Shāmī ha detto: “I vicini vostri parenti” sono i vicini musulmani. “Coloro che vi sono estranei” sono ebrei o cristiani.⁴

‘Amr ibn Shu‘ayb ha raccontato a sua volta che suo padre gli ha detto che il Messaggero di Allah ﷺ ha detto: “I vicini sono di tre tipi: quelli con tre diritti, quelli con due diritti e quelli con un diritto. Il vicino con tre diritti è un vicino che è un parente musulmano. Ha diritti su di te in quanto musulmano, vicino e parente. Il vicino con due diritti è un

1 Riportato da Ibn Abī Ḥātim nel suo Tafsīr.

2 Riportato da Abu Ubayd in al-Amwāl.

3 Musnad DI Imām Aḥmad (1/201) & (5/290).

4 Riportato da Ibn Abī Ḥātim nel suo Tafsīr.

vicino musulmano. Ha diritti su di te in quanto vicino e musulmano. Quanto al vicino con un diritto, è un vicino non musulmano. Egli ha i diritti di un vicino.”¹

Allah l’Altissimo ha detto: ﴿ **Aiutatevi l’un l’altro in carità e pietà e non sostenetevi nel peccato e nella trasgressione. Temete Allah, Egli è severo nel castigo.** ﴾ [5:2] Il contesto in cui questo versetto è stato rivelato indica che il comando di aiutarsi l’un l’altro a fare del bene e di astenersi dal sostenersi nel peccato include anche i miscredenti. Infatti, il contesto suggerisce che questo versetto sia stato rivelato in particolar modo per i non musulmani. Questo è ciò che hanno detto gli studiosi di esegesi.

In merito *all’Hilf al-Fuḍūl*, un patto redatto dai Quraysh nel periodo pre-islamico per aiutare gli oppressi, il Profeta ﷺ disse: “Fui presente in casa di Ibn Jud‘ān ad un patto che non scambierei per una mandria di cammelli rossi; e [se ora], nel periodo islamico, fossi tenuto a rispettarlo, lo farei.”²

Egli ﷺ ha anche detto in merito al trattato di Ḥudaybiya, “Se i Quraysh mi invitassero a prendere parte a un trattato in cui onorano le sacre prescrizioni di Allah, io accetterei.”³

Lodare i non musulmani ed encomiarli per le loro buone qualità

Un altro concetto erroneo di cui sono convinti alcuni musulmani è che lodare un miscredente per delle sue buone qualità interiori contraddica la nozione di *al-Walā’ wa ‘l-Barā’*. Non vi è dubbio che si tratti di una interpretazione sbagliata perché Allah l’Altissimo dice: ﴿ **Non vi spinga all’iniquità l’odio per un certo popolo. Siate equi: l’equità è consona alla devozione.** ﴾ [5:8] Questo versetto si riferisce specificatamente ai non musulmani. Allah l’Altissimo ha in effetti encomiato i non musulmani per le loro buone qualità interiori, e l’hanno fatto anche il Suo Nobile Messaggero ﷺ e i suoi compagni (Allah si compiaccia di loro).

Tra i versetti coranici che confermano queste parole, ci sono i seguen-

1 Riportato da Abu Ubayd nel suo *al-Amwāl*.

2 Riportato da al-Ṭabarānī nel suo *al-Mu‘jam al-Awsaṭ*.

3 Tafsīr di al-Ṭabarī.

ti:

﴿Troverai che i più acerrimi nemici dei credenti sono i giudei e i politeisti e troverai che i più prossimi all'amore per i credenti sono coloro che dicono: "In verità siamo nazareni", perché tra loro ci sono uomini dediti allo studio e monaci che non hanno alcuna superbia.﴾ [5:82]

﴿Non sono tutti uguali. Tra la gente della Scrittura c'è una comunità che recita i segni di Allah durante la notte e si prosterna.﴾ [3:113]

﴿Tra le genti della Scrittura ci sono alcuni che, se affidi loro un *qintâr*, te lo rendono﴾ [3:75]

Tra le narrazioni profetiche su questo tema vi è il ben noto incidente della biografia del Profeta, riguardante la persecuzione dei compagni a Mecca. Quando il Messaggero di Allah ﷺ vide che essi erano incapaci di proteggersi, disse loro: "Se andate nella terra degli Abissini, li troverete un re sotto il quale a nessuno viene fatto torto."¹

Quando lui ﷺ inviava lettere ai re, si rivolgeva a loro utilizzando i titoli per i quali erano conosciuti. Lui usava dire: "Nel nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso. Da Muhammad, il Messaggero di Allah, a Eraclio, il governatore dei Bizantini...", "Cosroe, re di Persia..."²

Tra le tradizioni dei compagni (Allah si compiaccia di loro): Umm Salama ha detto: "Quando arrivammo nella terra degli Abissini, trovammo il migliore dei vicini: il Negus. Ci lasciò liberi di praticare la nostra religione e noi adorammo Allah senza esserne danneggiati. Non sentimmo neanche qualcosa che non ci piacque. Quando i Quraysh lo vennero a sapere..."³

1 Sirah Ibn Hishām (1/321).

2 Riportato da al-Bukhārī e Muslim. Cfr. al-Jam‘ bayn al-Ṣaḥīḥayn al-Bukhārī wa Muslim (3/305).

3 Musnad of Imām Aḥmad (1/201) & (5/290).

In presenza di ‘Amr ibn al-‘Āṣ, Mustawrid al-Qurashī disse che aveva sentito il Messaggero di Dio ﷺ dire: “L’ora arriverà mentre i Romani sono la maggioranza delle persone.” ‘Amr ibn al-‘Āṣ rispose: “Attento a ciò che dici!”, Mustawrid rispose, “Dico solo cosa ho sentito dal Messaggero di Allah ﷺ. Amr ha detto: “Se è così, menzionerò quattro loro buone qualità: in verità, essi sono le persone più indulgenti durante i conflitti, le più veloci a riprendersi dalle affezioni, le più celeri a raggrupparsi dopo la ritirata e le migliori quando hanno a che fare con gli indigenti, gli orfani e i deboli. Hanno anche una quinta qualità: sono le più resistenti alle oppressioni dei re.”¹

Elogio funebre di Ḥassān ibn Thābit’ a al-Muṭ‘im ibn ‘Adī

Al-Muṭ‘im ibn ‘Adī morì come miscredente, eppure Ḥassān ibn Thābit disse: “Giuro su Allah, gli scriverò un elogio funebre.” Questo perché aveva offerto un rifugio al Profeta ﷺ al suo ritorno da Ṭā’if. Di lui disse:

*Piangi o occhio per il capo del popolo, sii generoso con le tue lacrime
Se si asciugano, versa sangue.*

*Piangi il capo di entrambi i luoghi di pellegrinaggio
A cui gli uomini devono la loro gratitudine fino a quando potranno parlare.*

Se la gloria potesse rendere qualcuno immortale

*La sua gloria avrebbe mantenuto Muṭ‘im vivo fino a oggi
Hai protetto il Messaggero di Allah da loro, e poi diventarono tuoi schiavi
Fino a che gli uomini piangono labbayk ed entrano nell’ Iḥrām.*

Se a Ma‘d, Qaḥṭān e a tutto il resto

Di Jurhum si chiedesse di lui

*Loro direbbero che egli ha eseguito fedelmente il suo dovere di proteggere
E che se stringe un patto lo rispetta.*

Il sole luminoso non brilla

Che sul più grande e nobile tra loro;

*Il più risoluto nel rifiutare pur essendo di natura tra i più indulgenti,
Che ora dorme sonni tranquilli nella notte più buia ma che è responsabile per il
suo ospite.²*

1 Ṣaḥīḥ Muslim (8/176).

2 Ṣīrah Ibn Hishām, Faṭḥ al-Bārī Sharḥ al-Bukhārī di al-Ḥāfiẓ Ibn Ḥajar, Siyar A‘lām al-Nubalā’ of al-Ḥāfiẓ al-Dhahabī di al-Bidāya wa ‘l-Nihāya dell’esegeta al-Ḥāfiẓ Ibn Kathīr

Consentire ai non musulmani di rispettare le loro prescrizioni religiose e di consumare ciò che è permesso dalla loro religione

Tra le condizioni del patto dei *dhimmi* [i non musulmani in terre musulmane] vi è il fatto che i musulmani non interferiscano con il credo, le prescrizioni, il culto e le celebrazioni dei non musulmani. A condizione che essi non eseguano queste attività in presenza dei musulmani, i non musulmani dovrebbero essere liberi di svolgere tutte le operazioni che sono parte della loro religione, come ad esempio suonare le campane nei loro luoghi di culto e recitare la Torah e il Vangelo.

Ciò perché il patto della *dhimma* rappresenta il riconoscimento da parte dei musulmani del fatto che i non musulmani possano praticare la loro fede in cambio del pagamento della *jizya*. Sebbene i giuristi musulmani abbiano delle divergenze su alcuni particolari, essi concordano sul fatto che i musulmani non dovrebbero interferire con le attività religiose dei non musulmani.¹

Vi è anche il consenso degli studiosi sul fatto che i non musulmani possano consumare il maiale e l'alcol, suonare strumenti a corda, mangiare durante le ore diurne del Ramadan, che uno zoroastriano possa sposare la sua *mahārim* [coloro che non possono sposarsi con lui secondo la legge islamica], come pure altre cose consentite dalle loro religioni.²

Tuttavia, essi non possono mostrare pubblicamente queste cose ai musulmani, come pure nutrirli di qualsiasi cosa che per loro sia proibita. Ciò serve a preservare la pace sociale, infatti persino un musulmano che è [legalmente esonerato dal] digiuno del Ramadan non è autorizzato a dare da mangiare ai musulmani che stanno digiunando.

La prova usata dai giuristi musulmani per le regole summenzionate

- 1 Per la scuola giuridica hanafita consultare Ḥāshiya di Ibn ʿĀbidīn (3/272). Per la scuola giuridica malikita consultare Ḥāshiya di al-Dasūqī (2/204). Per la scuola giuridica shafiita consultare Mughnī al-Muḥtāj (4/257). Per la scuola giuridica hanbalita consultare Kasshāf al-Qināʿ (3/133)
- 2 Per la scuola giuridica hanafita consultare Faḥ al-Qadīr (5/300). Per la scuola giuridica shafiita consultare Nihāyat al-Muḥtāj (8/93). Per la scuola giuridica malikita consultare il commentario di al-Zarqānī su Khalīl (3/146). Per la scuola giuridica hanbalita consultare Kasshāf al-Qināʿ (3/127)

si basa sull'accordo del Profeta ﷺ con i cristiani di Najrān e gli ebrei di Medina, e sugli accordi che i compagni (che Allah si compiacce di loro) hanno stipulato con i non musulmani nelle terre appena conquistate.

Pregare per i non musulmani

Nel suo *Muṣannaḥ*, *Ibn Abī Shayba* ha incluso un capitolo sulle preghiere per i cristiani e gli ebrei.¹

L'autore riporta diverse narrazioni profetiche e tradizioni, tra cui le seguenti:

Qatāda ha raccontato che un ebreo aveva munto una cammella per il Profeta ﷺ il quale disse: "Oh Allah rendilo più bello", e improvvisamente i capelli dell'uomo diventarono neri.

Ibrāhīm ha raccontato che un ebreo andò dal Profeta ﷺ e disse: "Prega Allah per me." Il Profeta ﷺ disse: "Che possa Allah aumentare le tue ricchezze e i tuoi figli, darti buona salute e una lunga vita." Ibrāhīm ha anche detto: "Non c'è alcun problema a dire a un ebreo: che Allah possa guidarti!"

Sa'īd ibn Jubayr ha detto, "Se Faraone mi dicesse: 'Che Allah possa benedirti' io gli risponderai 'Altrettanto'."

Sa'īd ibn Jubayr ha riportato che Ibn 'Abbās ha detto: "Se Faraone mi dicesse: 'Che Allah possa benedirti' io gli risponderai 'Altrettanto', anche se Faraone è morto."²

Come già detto, il Profeta ﷺ pregò per i Quraysh ad Uḥud anche se loro gli avevano fratturato la fronte. Egli ﷺ disse: "O Allah, perdona la mia gente perché non sa."

Il Profeta ﷺ pregava per Abū Jahl e 'Umar prima che si convertissero all'Islam. Lui diceva: "O Allah, rafforza l'Islam con i due uomini che ti sono più cari: 'Umar ibn al-Khaṭṭāb or Abū Jahl ibn Hishām."³

1 Ibn Abī Shayba, *Muṣannaḥ* (8/457).

2 Al-Bukhārī. *al-Adab al-Mufrad* (381).

3 Riportato da Aḥmad E al-Tirmidhī.

Ci sono molti altri esempi di questo nella sunna profetica. Ciò che è stato menzionato è sufficiente a dimostrare la liceità della preghiera per i non musulmani.

Usare clemenza nell'interazione con i non musulmani contraddice il disconoscimento di miscredenza?

In molte occasioni il Profeta ﷺ faceva concessioni ai non musulmani per il bene di alcuni interessi legali e politici. I due esempi seguenti sono sufficienti per dimostrare questo punto.

Il primo è un incidente che si verificò durante la Battaglia dei Confederati [*Al-Aḥzāb*]. Il Profeta ﷺ rinunciò a un terzo del raccolto di Medina per darlo alla tribù dei Ghaṭafān come ricompensa per aver abbandonato la battaglia. ¹

A questo riguardo, al-Ṣāliḥī ha detto: “offrendo ai Ghaṭafān un terzo del raccolto di Medina, il Profeta ﷺ ha dimostrato la liceità di offrire ricchezze al nemico se ciò è vantaggioso per i musulmani e [contribuisce alla] alla loro protezione.” ²

La seconda situazione riguarda le concessioni che il Profeta ﷺ fece durante la Battaglia di Ḥudaybiya. Tra queste concessioni ci fu la cancellazione della dicitura “Nel nome di Allah, il Clemente, il Misericordioso”; la cancellazione del riferimento a lui come il Messaggero di Allah, la sua accettazione di non entrare a Mecca e di non fare il pellegrinaggio minore, di restituire ai Quraysh quei musulmani che emigravano da lui e di accettare che i musulmani che andavano dai politeisti non sarebbero stati restituiti.

Nel rispetto del trattato, il Profeta ﷺ riportò Abū Baṣīr dai politeisti quando migrò a Medina dopo il Trattato di Ḥudaybiya e non accettò Abū Jandal che andò da lui in veste di migrante. ³

Ogni lode spetta ad Allah, il Signore dei mondi. Pace e benedizione sul nostro Maestro Muhammad sulla sua famiglia, sui suoi compagni e su coloro che li hanno seguiti.

‘Abd al-Fattah Ibn Saleh Qadish al-Yafi’i - Yemen - Tarim

1 Ibn Abī Shayba. Muṣannaf (14/420) e ‘Abd al-Razzaq. Muṣannaf (5/ 367).

2 Al-Ṣāliḥī. Subul al-Hudā wa ‘l-Raḥād (4/399).

3 Ṣaḥīḥ al-Bukhārī (2/974).

إهداء إلى العلماء والفقيهاء والشيوخ والأئمة والمرجعين العلماء والفقيهاء والشيوخ والأئمة والمرجعين

دار الفقيه
للنشر والتوزيع
DAR AL FAQIH
PUBLICATION & DISTRIBUTION

visit our online bookshop at:
www.daralfaqih.com

سناد
S A N A D

www.sanad.network

Collana sulle false interpretazioni e sulle indebite attribuzioni

Il Messaggero di Allah ﷺ ha detto: “Questa conoscenza verrà trasmessa da ogni giusto successore che negherà le distorsioni di coloro che sono deviati, il plagio delle persone sulle falsità e le false interpretazioni degli ignoranti.”¹

Alcuni pensatori hanno interpretato in maniera scorretta le parole di Allah il Sublime e l'Altissimo e le parole del suo Profeta, ﷺ, seguendo una metodologia che non rispetta il metodo scientifico ereditato dai pii predecessori e che non si sposa con gli scopi e i grandi valori della Rivelazione divina.

Essi hanno utilizzato alcuni versetti del Nobile Corano rivelati per i non musulmani per fare riferimento ai musulmani e hanno presentato dei versetti che parlano di casi particolari come espressione di regole generali, travisando il significato delle parole di Allah e degli hadith del Suo Nobile Messaggero e radicando o creando dei concetti sbagliati e pesanti nelle menti di tutti i musulmani. Tutto ciò ha causato comportamenti e azioni che non hanno nulla a che vedere con la vera religione islamica.

In questa collana scopriremo le false interpretazioni che hanno eseguito alcuni pensatori sui significati delle parole di Allah e del Suo Messaggero, corrompendo alcune regole sharaitiche, esponendo concetti sbagliati e allontanandosi dal volere di Allah e del Suo Messaggero e dalle interpretazioni dei pii predecessori.

- 1 Hadith famoso confermato da Ibn 'Abd al-Bar e riportato da Ahmad Ibn Hanbal, il quale ha detto: “Questo hadith è genuino.”